

CAETANO VELOSO

Da solo, controvento

Dopo una poco agile
autobiografia
il crooner, jazzista,
compositore, politico
carioca ritratto in mille
sfumature da Scego

di **Riccardo Piaggio**

A Bahia è sempre estate. Sarà per questo che uno dei suoi figli più illustri, Caetano Veloso, ne è diventato l'archetipo, in tutto il mondo e per tre generazioni consecutive. Quanti aperitivi vestiti da ombrellini arcobaleno abbiamo consumato, distratti dalla sua musica morbida e insieme rapiti dalla poesia di quella voce e dalla pasta sonora della sua musica tropicalista, modernista, popolare. Naturalmente, questo è solo il primo, inadeguato livello della caetanite che ha (morbidamente) contagiato milioni di persone. Veloso è stato qualcosa di diverso, a cominciare dalla fortunata vocazione a portare le sue musiche, minoritarie e sostanzialmente tradizionali, oltre le frontiere dell'innovazione e delle musiche improvvisate e dalla volontà di far viaggiare il Brasile nel mondo.

Ma il punto non è se Veloso sia stato un crooner carioca, un compositore jazz, un cantautore o il cantore della *bossa nova* prima e poi della *música popular brasileira*; la sua musica e le sue canzoni, che hanno navigato tra spiagge, teatri e golfe militari, sono assunte a patrimonio di tutti, come la dieta mediterranea o l'opera dei pupi siciliani; i primi cinquant'anni li ha celebrati la scorsa estate con il compagno di viaggio Gilberto Gil (*Dois amigos, um século de música*), nel nostro Paese a Perugia e a Roma; a quei due concerti, eventi in qualche modo storici, era presente anche la scrittrice Igiaba Scego, adesso autrice di *Caetano Veloso. Camminando controvento*

per l'indipendente **Add**, fresca e agile casa di edizioni torinese che colloca questa appassionata mappa personale nella nuova collana Incendi - narrazioni combustibili. In effetti, *Camminando controvento* è insieme un *instant book* esistenziale, uno studio culturale e un diario. Che comincia da una dichiarazione d'amore. Verso ogni singola canzone del Maestro, «che mi faceva da scudo contro un mondo a volte ostile e cattivo. Ed è attraverso la sua voce che la gioia di esistere si è palesata in me». Di più, «Caetano Veloso è una religione»,

anche quando viene fotografato in mutande (per approfondimenti, vedi il virale #caetanodecueca); il viscerale incipit narrativo di Igiaba andava necessariamente dichiarato, come giusta premessa ad una lettura che è qualcosa di più di una guida all'ascolto e qualcosa di diverso da una biografia. Essenzialmente, questo è una auto-etnografia di Caetano Veloso, la dolce e brutale narrazione di un viaggio emo-

tivo, esistenziale e sociale. Alla fine, ci rendiamo conto di una cosa, non scontata: Caetano, Coração vagabondo, andava raccontato. Lui, si era portato avanti, con il meno agile e celebre saggio autobiografico *Verdade Tropical* del 1997 (*Verità Tropicale*, Feltrinelli, 2003). Colto e popolare insieme, ha vendicato la collocazione *glamour* della sua musica, visceralmente e autenticamente brasiliana, vestendo l'estate di malinconia e portando il colore dei tropici verso i nostri inverni continentali. Senza rivendicare nulla per sé.

Perché Caetano è Caetano comunque; quando canta se stesso, i suoi Amália Rodrigues (*Estranha forma de vida*) e Chico Buarque (*Carolina*) e pure quando va oltre, affrontando *Billie Jean* di Michael Jackson o Tony Dallara (*Come prima*). Caetano Veloso, possiamo dirlo con la Scego, è stato un poeta e un cantautore virale; anche chi non sa nulla di lui, sa qualcosa della sua musica. E il primo contagio di que-

sto libro è quello della passione, che l'autrice trasmette manovrando con forza proprio questa parola, poesia, che per secoli è stata bandiera del sentimento dei popoli, poi si è involuta fino a rappresentare la vaghezza (tutto è poetico, ma cosa è poesia?) di ciò che è fuori dalla Storia. Rieccola, sotto le forme inattese di una canzone ascoltata in riva al mare, fatta di intenzioni sonore, prima che di parole e note su carta; fors'anche di intenzioni stonate: *é que os desafinados também têm um coração*. Veloso naviga in solitaria, come racconta (ma senza il suono della sua voce, la cosa vale poco), nella poco conosciuta Peter Gast: Sono un uomo comune. *E sou um, sono solo.*

r.piaggio1@me.com

Igiaba Scego, Caetano Veloso. Camminando controvento, Add editore, Torino, pagg. 144, € 12





CANTORE DELLA BOSSA NOVA | *Caetano Veloso, 74 anni*